La retrospettiva Dal 20 gennaio alla Triennale di Milano l'esposizione dedicata a Mario Bellini

DAVIDE PIZZIGONI

In questa foto, il divano "Le Bambole", creato da Bellini per B&B Italia in una foto di Oliviero Toscani. A sinistra Mario Bellini, 81 anni: dopo la laurea in architettura nel 1959 al Politecnico di Milano, è divenuto archistar e designer di grido.

OLIVIERO TOSCANI

Il mio viaggio trasversale lungo 60 anni nell'Italian Beauty

Con l'architetto-designer che ha realizzato oggetti iconici e grandi opere in tutto il mondo, in giro per la grande mostra che lo celebra

di **Pierluigi Panza**

Bersi un *tuttobellini* in una volta sola. Perché sì, c'è tutto, proprio tutto l'otto volte Compasso d'oro Mario Bellini nella mostra *Italian Beauty*, dal 20 gennaio in Triennale. Tutto ciò che vedi, calpesti, rimiri o ti osserva in un gioco di specchi è di Bellini ed è Bellini. Lui è oggetto e progettista dell'allestimento, come nel 1987 al Moma; ma la sua non è una retrospettiva bensì una prospettiva il cui punto di fuga è ancora fuori dalla tela che ha tessuto. È un viaggio trasversale, lungo quasi 60 anni e non ancora concluso, una *tranche de vie* e di design italiano riassunto anche nei saggi di Germano Celant, Francesco Moschini, Marco Romano, Italo Lupi, Vittorio Sgarbi, Franco Purini, Arturo Carlo Quintavalle, Gaetano Pesce, Gabriele Basilico, Kurt Forster, Kenneth Frampton... del catalogo Silvana editoriale. Tutto Bellini significa dal 1962, quando vinse il primo Compasso d'oro con il tavolo minimalista Cartesius, un centinaio di macchine da ufficio per Olivetti tra il 1962 e il 1992 (l'ultimo nato è "Quaderno", che ha anticipato i laptop), sei anni di direzione di Domus (1986-1991), Kar-a-sutra del '72 (se ne sta realizzandone un modello poiché l'originale è stato lasciato arrugginire sotto un telo decenni fa), architettura in tutto il mondo e..., tagliando svelti verso il 2017, l'Antiquarium forense accanto al Colosseo. Quasi a indicare l'antichità come futuro. Lui, che più al futuro all'antichità ha da sempre pensato.

Approccio visuale. La mostra "Italian Beauty" occupa più di mille metri quadrati del Palazzo dell'Arte in Triennale. È articolata in un Portale, Galleria a U, quattro Stanze, Piazza centrale e il tema è quello di «mostrare il ruolo eversivo e salvifico della bellezza», racconta Bellini. «La mostra è mia e su di me, ma cerco di non condizionarla del tutto: il curatore è Deyan Sudjic, direttore del London Design Museum, con Ermanno Ranzani e Marco Sammicheli».

Subito all'ingresso della Triennale, un grande Portale/Biblioteca lungo 25 metri e alto 6 accoglie il visitatore con oggetti, modelli, immagini e arredi di Bellini. «È una macchina scenica che si pone come incipit del viaggio che si sta per intraprendere». Poi si entra e si prende una strada a U che immette nelle quattro Stanze e nella Piazza. I temi delle stanze sono definizioni: complessità (abitare), storia e progetto (rappresentare), la voglia del cambiamento (trasformare), forme e vita (innovazione); la Piazza centrale, che mostra Parigi dall'alto, si chiama scena e platea (mostrare).

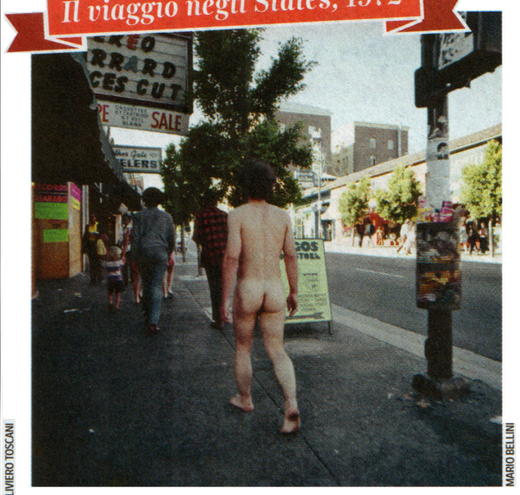
Entri nelle stanze e, sul fondo di ciascuna, dei maxi schermi 12 x 7 metri trasmettono in 3D filmati delle architetture belliniane riprese in questi giorni a Tokyo, Yokohama, Melbourne, Francoforte...

«Perché l'architettura non può essere ridotta a fogli appesi ai muri; così si fanno mostre non di, ma sull'architettura.

Il Portello - Milano Fiera

MARIO BELLINI

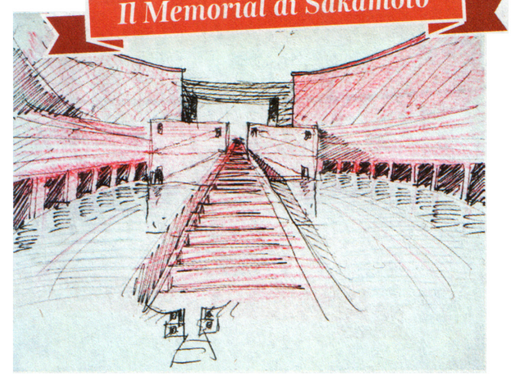
Il viaggio negli States, 1972



MARIO BELLINI

Il mangiadischi del '68

ALBERTO FIORAVANTI

Dall'alto: i padiglioni della Fiera al Portello, a Milano, costruiti alla fine degli anni 90 su progetto di Mario Bellini; uno scatto tra gli hippy di Beverly Hills nel '72; Minerva, creazione della fine degli anni 60, e il progetto della Ryoma Sakamoto Memorial Hall a Kochi City, in Giappone.

Il Memorial di Sakamoto